LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 2-3 Giugno 1934 - Anno XII

- Anno 48 - Num. 131 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali, pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti «Doppiettina» L. 25 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via G. Verdi, 8, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (4 numeri settimanali) Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 18 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 38

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione — VIA ROMA — Via Cavour, Galleria de «La Stampa»

Atmosfera di eroismo e di gloria nell'Urbe immortale

I volontari, reso omaggio al Re, ricevono dal Duce il Capo del Littorio

alto riconoscimento della Rivoluzione al valore e al sacrificio

Venticinque membri della Camera vitalizia, al comando del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, sabato sera.

I diecimila Volontari di guerra, rappresentanti del magnifico spirito battagliero della razza, hanno portato nell'Urbe una ventata di maschia forza, un ardore di fede e di vibrante entusiasmo e sono stati accolti dalla popolazione della capitale col più affettuoso fervore e con la più schietta simpatia.

L'adunata è cominciata stamane assai per tempo. Verso i punti di concentramento, che erano la piazza dell'Esedra, la piazza San Bernardo e la piazza del Viminale, le colonne si sono avviate con passo rapido, cantando nel fresco mattino gli inni della trincea e della Rivoluzione. Camicie nere, fazzoletti cremisi, decorazioni sul petto, i soldati del volontarismo hanno raggiunto fin prima dell'ora fissata i posti a loro assegnati, ed alle 6,30 le tre piazze apparivano già gremite, i reparti già formati, le colonne pronte per la marcia.

Mentre procede l'ammassamento, don Rubino, cappellano maggiore della Milizia, dinanzi alla basilica di Santa Maria degli Angeli, compie la cerimonia della benedizione di alcuni labari e gagliardetti delle sezioni di San Donà di Piave, di Forlì, di Bengasi, di Tunisi, essendo madrina la signora Filzi, madre del martire Fabio.

La trionfale sfilata

Quando s'inizia lo sfilamento, via Nazionale è tutta una festa di bandiere. Balconi e finestre sono gremiti di una folla multicolore e fitta, mentre a destra e a sinistra della grande arteria la moltitudine ha invaso i marciapiedi, desiderosa di esprimere la propria simpatia ed il proprio entusiasmo ai cremisi ospiti di Roma.

Così, quando la colonna si muove, è uno scrosciare di battimani, uno sventolare di fazzoletti, un inneggiare festoso che risuona da ogni parte. Apre lo sfilamento un plotone di metropolitani, cui seguono le musiche che ritmano il passo della baldo colonna sulle note di «Giovinezza», il pittoresco gruppo delle bandiere e dei labari e le corone. A distanza di pochi passi ecco i componenti del Direttorio Nazionale dell'Associazione Volontari di guerra, le famiglie dei Martiri e degli eroi, tra cui molte donne portano sul petto i segni del valore e dell'ardimento conquistati col sacrificio della propria vita dai figli sul campo della gloria, i volontari belgi, i legionari polacchi, i volontari di San Marino, cui la folla rivolge l'espressione vibrante della sua simpatia, il gruppo dei prefetti, dei senatori, dei deputati, dei segretari federali, i podestà delle città redente, col gruppo pittoresco dei gonfaloni, gli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente e infine il manipolo che monterà la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Quando questo manipolo giunge davanti alla Mostra, la colonna si arresta, il cambio della guardia viene effettuato rapidamente, tra il silenzio generale che dura qualche minuto, dopo di che scoppia un applauso altissimo e fragoroso, col quale la folla intende sottolineare il profondo significato della cerimonia che perpetua gli eroismi della guerra annodandoli a quelli della Rivoluzione.

L'omaggio al Sovrano

La colonna riprende la sua marcia, ordinatissima, con passo rapido raggiungendo la piazza del Quirinale alle ore 9. Anche questa piazza ospita una folla festante e numerosa che i cordoni dei carabinieri a fatica riescono a tenere assiepata dalla parte del Ministero delle Colonie, per lasciar libero il passaggio al corteo. Quando le prime note della marcia si fanno sentire sulla piazza, il balcone centrale della reggia si apre e appare il Re, ha a lato il suo aiutante di campo, il maestro delle cerimonie, i componenti il Direttorio dell'Associazione, il Presidente del Senato on. Federzoni, il Ministro Acerbo e il gen. Dudan.

Il Re, fatto segno a vive acclamazioni, assiste alla sfilata di tutto il corteo, dimostrando il suo vivo compiacimento coi capi dell'Associazione per l'ordine impeccabile con cui i Volontari sfilano salutando sotto i suoi occhi.

Discesa in piazza Venezia la colonna dei cremisi rende omaggio al Milite Ignoto, sulla cui ara vengono collocate le corone e all'Ara dei Caduti Fascisti, sulla quale vengono deposte altre corone.

Quindi i diecimila Volontari si recano al Foro Romano per la consegna da parte del Duce del Capo del Littorio all'Associazione. Qui, fra le testimonianze immortali della più grande civiltà che mai il sole abbia visto, qui, dove più volte vennero decisi i destini del mondo, l'adunata volontaristica assume il significato di un altissimo rito.

Arriva il Duce

L'attesa di Mussolini in questa atmosfera è sentita con impazienza febbrile. Quando il Duce appare lo saluta una trionfale manifestazione, nella quale vibra la fede, la dedizione e più la promessa cieca e incrollabile di rinnovare ai Suoi ordini le glorie degli avi.

La manifestazione dura parecchi minuti con un crescendo fortissimo e non si placa se non quando Mussolini, che ha risposto alla folla inneggiante col braccio levato, non si appresterà a consegnare il Capo del Littorio. L'Associazione Nazionale Volontari di guerra è, come si sa, la prima tra le Associazioni combattentistiche che riceve questo ambito onore. Presso l'ara di Cesare, i Volontari, assertori e combattenti per la missione imperiale della stirpe, ricevono il nuovo gagliardetto, fregiato appunto dal Capo del Littorio dalle mani del Duce, espressione della volontà eroica e gloriosa della tradizione di Roma. Il Capo del Littorio nella nuova configurazione araldica sormonta l'ala ed il pugnale, i simboli già adottati e già tradizionalmente noti come distintivo della Associazione.

Dopo la cerimonia del Sacrario, S. E. Starace passa in rivista i volontari.

La parola di Mussolini

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra, on. Coselschi, sull'ara di Giulio Cesare ha rivolto al Duce un saluto, nel quale, tra l'altro, ha proclamato la strettissima aderenza del volontarismo con la Rivoluzione fascista e col Regime. «Noi non siamo dei cavalieri erranti per una vaga idealità e solidarietà internazionalista, ma gli assertori fierissimi nel culto appassionato di Roma di un immenso primato e di una forza supernazionale di ordine, di giustizia e di libertà. Noi vogliamo essere i soldati di una sola rivoluzione, quella che, iniziatasi con la guerra del maggio 1915, proseguita con la gesta del liberatore di Fiume, ha avuto il suo sbocco presente nella Rivoluzione di Roma, destinata a dare la rigenerazione e l'unità al mondo, quella Rivoluzione che al disopra di tutti i veri e di tutti i falsi imitatori non può avere che un nome solo: Mussolini».

Ricordata quindi la consegna data dal Duce ai volontari di guerra in un'altra memorabile adunata, quella del 2 maggio 1924, l'on. Coselschi ha concluso:

«Noi Vi ridomandiamo, o Duce, l'altissima consegna di essere i primi. Se il popolo italiano, nonostante la sua volontà di pace che Voi solo avete strenuamente sostenuta nel mondo e della quale Voi solo avete segnato la via giusta e diritta, sarà costretto a difendersi e a offendere per salvare con la sua stessa vita la vita e la libertà dell'Europa, vogliate concederci il privilegio di essere accanto alle giovani leve nei luoghi del maggior pericolo e del sacrificio più duro, nel luogo dove è più vicina la morte, ma più sicura la vittoria. Noi sappiamo che vi è un dono più bello e più prezioso della più florida vita: quello di poter vittoriosamente e coraggiosamente morire per l'Italia e per Voi».

Il discorso, interrotto più volte da applausi, è accolto alla fine da una insistente ovazione al Duce. E il Duce fa cenno di parlare e rivolge ai Volontari vibranti parole d'incitamento, salutate da una indimenticabile dimostrazione. E' un impeto solo che fa vibrare i cuori, che sospinge la massa dei Volontari fin presso il Duce, tanto che i Ministri ed i Gerarchi debbono farsi presso Mussolini, per impedire che la folla dei valorosi si stringa troppo intorno a Lui.

A fatica viene aperto un varco tra la folla perchè il Duce possa allontanarsi, mentre le ovazioni si susseguono senza posa, finchè Mussolini ha lasciato il recinto del Foro.

Manipolo di eccezione di guardia alla Mostra

Roma, sabato sera.

A mezzogiorno i Garibaldini hanno dato il cambio ai Volontari di Guerra alla Mostra della Rivoluzione.

Le Camicie Rosse hanno montato la guardia fino alle 15,30. Nello stesso tempo numerosi gruppi di vecchi garibaldini, vivamente festeggiati dalla folla, hanno visitato la Mostra.

Alle 15,30 la Guardia alla Mostra della Rivoluzione è stata montata da una rappresentanza del Senato, atto squisitamente politico, con cui l'assemblea vitalizia ha voluto testimoniare ancora una volta la propria devozione e la propria fedeltà agli ideali del Fascismo.

Alle 15 precise il drappello dei senatori si è mosso dalla caserma della Milizia in piazza dell'Esedra. Tutti i senatori, che erano esattamente venticinque, indossavano l'uniforme fascista e imbracciavano il moschetto. La colonna, che era preceduta dalla fanfara e scortata da manipoli di Giovani fascisti e di Universitari, ha imboccato via Nazionale, ricevendo l'omaggio della folla che sostava compatta sui marciapiedi.

Il drappello era comandato dal Quadrumviro della Marcia su Roma S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, combattente della grande guerra, cinque volte decorato, ferito e mutilato della Causa fascista. Ne facevano poi parte il sen. Castoldi duca di Sermoneta, l'eroe di Col di Lana, il sen. Forges Davanzati, combattente decorato, il sen. Bodrero cinque volte decorato, il sen. Giusti del Giardino, volontario di guerra, combattente, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare; il sen. Ruffo di Calabria, asso di aviazione medaglia d'oro; il sen. Asinari di Bernezzo, mutilato di guerra, fascista del 1920, decorato di tre medaglie d'argento; il sen. Guido Biscaretti, ammiraglio, che fu il primo ferito nella guerra italo-turca a San Giovanni di Medua; il sen. Fara, medaglia d'oro comandante della colonna di Monterotondo durante la Marcia su Roma; il gen. Ghersi generale di Corpo d'Armata, decorato di medaglia d'argento in Libia e di altra medaglia d'argento nella grande guerra; il sen. Giuria, comandante di corpo d'armata, decorato di medaglia d'argento, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia; il senatore Gonzaga l'eroe del Vodice, decorato di due medaglie d'oro; il sen. Lissia, ferito di guerra decorato di medaglia d'argento; il sen. Mazzucco, gen. di div. decorato di due medaglie d'argento al valor militare, squadrista, deputato del primo gruppo fascista nel 1921; il sen. Romei Longhena, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, decorato di medaglia d'argento polacca per la sua partecipazione alla campagna russo-polacca; il sen. Sani Navarra, consigliere dell'Ordine Militare di Savoia, decorato di medaglia d'argento; il sen. Scipioni, commendatore dell'Ordine Militare di Savoia, decorato di medaglia d'argento; il sen. Sirianni, il compagno di Millo nella spedizione dei Dardanelli, comandante dell'eroico battaglione San Marco, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, decorato di due medaglie d'argento; il gen. Suardo, due volte decorato al valor militare; il sen. Vaccari, comandante del XXII Corpo d'Armata e Vittorio Veneto, decorato di medaglia d'oro; il sen. Nomis di Cossila, combattente della guerra libica e della grande guerra; il sen. Perrone Compagni, comandante della colonna di Santa Marinella nella Marcia su Roma; il sen. Gallenga, volontario di guerra, combattente, collaboratore del Quadrumvirato fascista durante la Marcia su Roma; il sen. Acquarone, decorato di medaglia d'argento e di bronzo; il sen. Gaetano Zoppi, ottantaquattrenne, che comandò l'armata degli altipiani nel gennaio 1918 alla riconquista di Valbella.

Alla Mostra della Rivoluzione dove era schierata in servizio d'ordine la M.V.S.N. con banda, attendevano il drappello dei senatori il Segretario del Partito e un gruppo di gerarchi. Achille Starace ha comandato il saluto al Duce, dopo di che i senatori si sono avvicendati al gagliardini nel montare la guardia al palazzo della Mostra.

La Mostra dei bozzetti per i Concorsi della Regina inaugurata dai Sovrani

Roma, sabato sera.

Stamane ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra dei bozzetti delle opere partecipanti ai «Concorsi della Regina» per la galleria della guerra e della vittoria.

I Sovrani hanno presenziato la cerimonia. Il Re era accompagnato dal suo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, dal maestro delle cerimonie conte Arborio Mella di Sant'Elia; la Regina era accompagnata dal gentiluomo d'onore conte Solaro del Borgo e dal conte e dalla contessa Guicciardini e da numerose dame di corte. Erano anche presenti la Principessa Maria di Savoia e la Duchessa d'Aosta madre, accompagnate dalle rispettive dame d'onore.

Una folla di autorità è intervenuta all'inaugurazione. Erano presenti, tra gli altri, i Collari dell'Annunziata S. E. Federzoni, Presidente del Senato, il grande ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, il marchese Imperiali, i Quadrumviri De Bono e De Vecchi, i Marescialli d'Italia Badoglio, Caviglia e Pecori Giraldi, i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, il generale Grazioli coi membri della giuria, numerosi ufficiali generali di ogni Arma.

Grave panico a Fez per una scossa tellurica

Il Sultano tra i fuggiaschi

Fez, sabato sera.

Una forte scossa sismica è stata avvertita in città e nei dintorni ed ha sparso il panico nella popolazione che si è precipitata nelle vie.

Tra la folla si è visto lo stesso Sultano Sidi Mohamed, che, come i suoi sudditi, cercava il luogo adatto per rifugiarsi, nella tema che le case crollassero. Finora non si segnala alcuna disgrazia nè alle persone nè alle cose.

La carovana del "Giro" lungo il litorale adriatico

L'ottava vittoria di Guerra a Rimini

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA alle 16,40';

2. PIEMONTESI, a mezza lunghezza;

3. OLMO;

4. Andretta; 5. Demuysère; 6. Zucchini; 7. Zanzi, e altri trenta in gruppo fra cui Cotti.

Guerra conserva la «maglia rosa» e Cotti la «maglia bianca». Durante la volata è caduto Meini.

Corsa incolore

Pergola, sabato sera.

Anche stamane non siamo partiti in orario: il via è stato dato dieci minuti prima dell'ora fissata. Tanto meglio; arriveremo prima! La partenza è avvenuta esattamente alle ore 9,48, agli ordini del Segretario Federale di Ancona. Manca Lievens, che ha preferito tornarsene a casa in treno.

Costeggiamo il mare che è d'un azzurro dolce e invitante. Corridori e seguito sono tutti presi da questo spettacolo della natura d'impareggiabile bellezza. Contro il cielo, mite e tranquillo, si stagliano, come creste dolomitiche, le rosse vele delle pittoresche paranze.

Il gruppo, mantenuto, agli ordini di Guerra attorniato dai suoi uomini, procede a passo stanco e assonnato per quanto la sveglia sia avvenuta a tarda ora, stamane, e ieri una giornata di riposo abbia ritemprato i muscoli dei corridori. Ed dal bel mattino si può veramente conoscere il bel giorno, oggi non dovremo stare troppo allegri come svolgimento di corsa.

Ci adatteremo a descrivere il contorno della gara, e la massa la scena, spontanea e improvvisata, che avviene per questa competizione che scuote le folle di tutta Italia, che fa provare momenti indimenticabili a coloro che per il ciclismo nutrono una passione. A Chiaravalle (chilometri 17,800) ci attende un grosso cartello, preparato da un autorevole gruppo di bindiani: «Quando non c'è il gatto i topi ballano». E, per maggior chiarezza, c'è uno schizzo con un gatto con la testa di Binda e un sorcio con quella di Guerra. Guardate che po' po' d'immaginazione sanno avere gli aristocratici tifosi di Binda! Guerra osserva e scuote la testa! Non deve averlo troppo lusingato quel cartello... quasi di sfida.

A Jesi (Km. 29,200), il traguardo a premio è vinto da Meini. Comincia ora a deliziarci la polvere; dicono che questa sarà la tappa della polvere. Per noi basta saperlo; la nostra «Ardita 2000» ha tutti i comfort necessari; chiudiamo il tetto scorrevole e siamo a posto! Sulla salita che porta ad Arcevia c'è un po' di movimento. A metà c'è un premio a traguardo, che Barral vorrebbe conquistare, ma che resta a Bertoni per un buon numero di macchine.

Polvere e caldo continuano a caratterizzare la giornata. L'accesa dà modo ai migliori di liberarsi degli altri: così sono assieme Guerra, Bertoni, Camusso, Masarati, Giacobbe, Scorticati, Orecchia, Rogora, Gotti, Cazzulani e Trueba. Nella discesa, poi, rientrano Olmo e Zanzi, mentre Buchi, che era quasi con i primi, cade, senza conseguenze però. Poco alla volta rientrano quasi tutti e al comando, per quanto ci sia Camusso, l'andatura è più che ragionevole. Quasi al culmine Bertoni, Orecchia e Gotti si staccano dal grosso e passano ad Arcevia (Km. 66,400) nell'ordine; Bertoni vince il traguardo a premio.

Pochi istanti dopo la discesa porterà... consiglio e il gruppo sarà compatto come prima. Dopo si sale ancora verso la Madonna del Merlino, senza che le cose abbiano a prendere una diversa piega. Il traguardo a premio di Pergola (Km. 89,300) mette un po' di movimento; dopo calano gli ardori e cala pure la media. Finora si è marciato a poco più di 27 all'ora.

VITTORIO ZUMAGLINO

LA TERAMO-ANCONA — Il gruppo sulle montagne russe di Recanati.

La fine del Giro automobilistico d'Italia

Pintacuda Nardilli vincono a oltre 101 di media

S. E. Starace assiste ai primi arrivi a Roma

Roma, sabato sera.

Sono cominciati oggi gli arrivi degli automobilisti che partecipano al Giro d'Italia per la coppa d'oro del Littorio. Alle ore 11,30 è giunto all'Aeroporto del Littorio il Segretario del Partito S. E. Starace, il quale è ossequiato al suo ingresso nel campo dal commissario del R.A.C.I., on. Parisio, e dalle altre personalità presenti. Alle 12,30 all'Aeroporto del Littorio è giunta l'Alfa 3000 di Cornaggia-Di Nora.

Intanto si hanno notizie dei vari passaggi. Si apprende, tra l'altro, che il concorrente numero 154, De Paoli-Vismara su Lancia 1500 è uscito di strada presso Treviso, senza conseguenze per i piloti e si è ritirato. Giungono anche notizie delle festosissime accoglienze che Trieste ha fatto ai piloti.

Il tratto Milano-Brescia autostrada è stato compiuto dalle macchine 128, Pintacuda su Lancia, e 203, Farina su Lancia, in ore 0,58 alla media di km. 107,586. Sullo stesso percorso la «Balilla» di Ruggeri-Vaconi ha tenuto una media di oltre 93 chilometri. Gli arrivi si susseguono ininterrottamente e continueranno per tutto il pomeriggio.

Il primo arrivato, Cornaggia, ha impiegato a compiere i 2003 Km. del percorso ore 21,37'36" alla media di Km. 92,510.

Finalmente, alle 13,41'12", entra in pista la Lancia di Pintacuda-Nardilli, che deve avere compiuto una media sbalorditiva. A Grosseto la macchina di Pintacuda era in testa alla classifica generale con 4 minuti di vantaggio sull'Alfa di Rosa. Poco dopo è la volta della Lancia di Wührer-Xantoni. La macchina, che ha il differenziale rotto, viene spinta a mano per compiere il giro di pista necessario per la classifica. S. E. Starace, dopo l'arrivo delle prime macchine, ha lasciato l'aeroporto del Littorio ossequiato dalle autorità presenti.

La lotta tra Rosa e Pintacuda, che si è protratta durante tutto il percorso e che si è accentuata in quest'ultima tappa, si è risolta con la vittoria della coppia Pintacuda-Nardilli su Lancia 3000, la quale è riuscita nella Milano-Roma ad annullare lo svantaggio di oltre mezz'ora e a precedere la forte coppia rivale di poco più di quattro minuti. Ad essa è, quindi, toccata la vittoria nel primo giro automobilistico d'Italia.

La coppia Pintacuda Nardilli ha compiuto il percorso Milano-Roma pari a Km. 2003 in ore 19,41'12" alla media di Km. 101.743. Seconda nella classifica è la coppia Farina-Onoto su Lancia in ore 20,11'30" alla media di Km. 99,281. Terza Rosa-Comotti su Alfa in 20,17'47". Quarta nella classifica e prima della classe 2000 è la coppia Dusmet-Danese su Alfa in ore 21,21'20" alla media di Km. 93.791. Prima della classe 1500 è la coppia Del-Caruso su Lancia in ore 25,10'22" alla media di Km. 84.437.

Italia - Austria per la Coppa del Mondo

Gli austriaci sono già a Milano - Arbitrerà lo svedese Eklind

Milano, sabato sera.

Vivissima è l'attesa per l'incontro di calcio che opporrà domani, allo Stadio di San Siro, la Nazionale italiana a quella austriaca per la disputa della semifinale della Coppa del mondo.

La partita Italia-Austria richiamerà a Milano comitive di stranieri da ogni parte. Olandesi, francesi, spagnoli, ecc., venuti in Italia per seguire le loro squadre, approfitteranno dell'occasione per presenziare al grande avvenimento. Numerosissime comitive sono poi annunziate anche dai centri della Svizzera italiana.

Questa mattina è arrivato a Milano Ugo Meisl e, dopo una breve sosta in albergo il capitano austriaco e i suoi giocatori hanno compiuto in autobus un giro della città, con mèta principale il terreno dello Stadio di San Siro, che è stato trovato in ottime condizioni.

La squadra italiana arriverà, invece, stasera alle 18,40, prendendo alloggio all'albergo Principe e Savoia.

A dirigere l'incontro Italia-Austria è stato designato l'arbitro svedese Eklind, che è quello che ha diretto domenica scorsa l'incontro Svizzera-Olanda. Guardalinee saranno L. Baert (Belgio) e Zenisecek (Cecoslovacchia). L'arbitro italiano Barlassina dirigerà la semifinale, a Roma, Cecoslovacchia-Germania. Guardalinee saranno Beranek (Austria) ed Escartin (Spagna).

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2 Giugno 1934 - XII

Continua l'andamento caratteristico del mercato con scambi sempre ridotti ai minimi. Prezzi deboli all'inizio, migliori alla chiusura con oscillazioni contenute in ambito ristretto. Fondo del mercato ottimo con assorbimento facile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	84 30	84 [illegible]
100	Id. f. c.	84 35	84 30
100	Prest. conv.3½	83 35	83 25
100	Id. f. c.	83 475	83 [illegible]
100	I.R.I. 4,50%	901 —	901 1/4
500	Torino 6% c.	507 —	507 [illegible]
500	Torino 5% c.	503 75	504 —
500	S. Paolo 5%	508 50	503 —
500	S. Paolo 3,50%	450 50	452 25
500	Ferrov. 3 %	347 —	347 —
500	Elet. fer.4,50%	502 25	502 [illegible]
100	BTN (XI) '34	101 20	101 10
100	Id. 1943	106 10	106 [illegible]
100	Id. 1941	105 65	105 45
100	Id. 1943	101 10	101 05
—	S.T.E.T.	509 50	508 75
500	Miglior. 5 %	503 —	503 —
500	Miglior. 6 %	504 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1555 —	1556 —
500	Banca Comm.	966 50	966 50
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	533 —	532 50
350	Mediterranee	402 —	402 —
500	Meridionali	542 50	542 —
25	Lloyd Sab.	15 —	14 25
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
125	Ciriè-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 175	12 15
50	Stige	— —	— —
100	Elettr. A. I.	79 25	79 75
50	Sip	33 75	33 75
200	Terni	140 —	139 50
75	P. C. E.	70 —	72 50
500	Savigliano	540 —	540 —
200	Nebiolo	105 —	105 50
150	Banchiere	170 50	173 —
80	Tedeschi	80 —	80 —
200	Fiat	234 —	234 —
200	Ilva	121 90	122 50
50	Monte Amiata	21 —	20 50
150	Montecatini	135 50	135 50
250	Monteponi	198 —	195 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	79 —	78 50
75	Cw	149 25	150 —
500	Acqua Potab.	490 —	490 —
100	Fiorio	39 50	39 50
100	Viscosa	218 —	218 —
25	Valli Lanzo	20 25	20 —
250	Lanz Borg.	— —	1950 —
200	Beni Stabili	183 —	184 —
500	Cartiere Ital.	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	201 75	200 25
25	Pittaluga	3 —	3 —
65	Formaci	222 —	223 —

Cambi: Parigi 77,05; Londra 59,80; Svizzera 380; New York 11,69.

Borse di Milano

MILANO, 2. — I soliti pochi affari con le solite poche variazioni dalle quotazioni ultime di ieri. Nominale nei titoli di Stato la Rendita 3,50 a 84,30 mentre qualche scambio si è notato per il Consolidato da 83,45 a 83,55 per f. c. giugno. Nei settori azionari immutati gli Alimentari. Pirelli ed Elettrici ad eccezione delle Terni deboli a 137,50, 138. Pesanti i Trasporti. Stampati, Cascami, Lini, Tirati, Turgo, e sostenuta Fiat. Montecatini, Snia, Lane, Balcamenti, Ivetta, Italgas e Unes. Nel mercato dei cambi ferma la sterlina a Lire.

Rend. 3,50% 84,30; Convers. 3,50% fm. 83,55; B. Italia 1545; B. Comm. 966; B. Roma 103; Credito R. 620; Credito Mobiliare 533; Cons. Mobil. Ficanz. 531; Elettrofin. 14,15; Mediterranee 399; Meridionali 543; Venezie 171,50; Conulich 15; Mobiliare 119,50; Libera Triestina 24; Cot. Cantoni 1230; Forter 36,50; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 85; Gisone 128; De Angeli 406; Cantoni Coats 299; Linif. Can. Nazionale 164,50 Rossari e Varzi 280; Rotondi 190; Toni 18,75; Cotoniera Mar. 11,75; Ua, Manifatt. 304; Gavardo 690; Rossi 3210; Targetti 76; Cascami 282; Bernasconi 30; Snia 219,50; Pacchetti 50,75; Ansaldo 16; Ilva 122,50; Metallurg. Ital. 159,50; Monte Amiata 23; Montecatini 135,75; Dalmine 167,50; Breda 65; Bianchi 41; Isotta Fraschini 7,50; Fiat 234; Minat-Silvestri 5,75; Reggiane 15; Adriatica di Elettricità 196; Brioschi 258,50; Cieli 229; Dinamo It. 225; Bresciana 516; Valdarno 144,50; Alta Italia 79,50; Emiliana 311; Tresso d'Adda 532; Cisalpine privilegiate 118; ordinarie 44; Bocco 89; Edison 403, posteriorità 404; Sip 33,50; Tirso 41; Vizzole 595; Meridionali di Zi. 254,75; Terni 138; Ua. Fa. Elettr. 10; Italcable 97; Transatlantica 36,25; Distillerie It. 134; Eridania 309; Ind. Zuccheri 1090; Raffineria L. L. 381; Italgas 12,1/8; Mira Lanza 78; Petroli d'Italia 6,50; Aedes 192; Fondiaria Ass. 1,25 id. 7% 13,50; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 182,75; Saturnia 25; Barcai 11; Alberghi Venezia 53; Italo Americana 9,25; Pirelli Italiana 885,50; Pirelli e C. 823; Brasital 40; Dell'Acqua 160; Radaelli 5,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 380; Londra 58,80; Amsterdam 790; Madrid 189,50; Bruxelles 274; Berlino 464; Praga 48,80; New York chèques 11,69. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 91,50; Cred. Fond. Venezie 5% 506, id. 4% 507,50; Cons. R. dann. terr. 4% 501, id. 3,50% 503; Cred. Mobiliare 6% 502, id. 5% 506,50; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503,50; R. Paris 5% 506,75; Buoni Tesoro nov. 5% 1934 101,20, id. 1940 104,625 16. 1941 106,320, id. 4% 1943 100,95.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — Rendita 3,50% fm. 84,40; Converz. 3,50% fm. 83,50; id. cont. 83,350; Ven. 3,50% 91,45; B. T. N. 1934, 101,45; Id. 1940, 106,15; Id. 1941, 106,80; R. N. Lav. 5,50% 503,50; C. Cred. Migl. 5% 503; Id. 5% 504; B. Italia 1550; Credito F. 615; B. Commerciale 966,50; Credito It. 620; B. Roma 103; Merid. 540; Tramways 235; Rubattino 119; Snia 217; Metall. Ital. 160; Ilva 122; Montecatini 135,75; Ansaldo 17; Fiat 234,50 Terni 138,50; Rom. di El. 324,75; Aedes 196 Rom. Zuccheri 102,60; F. Ruricl 65; Immobiliare 495; R. Stabili 183; Impr. Fond. 64; Risanamento 1045; Marcia 674. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; Zurigo 380; New York 11,69.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 2. — Rend. 3,50% fm. 84,50; Converz. 3,50% fm. 83,50; Ven. 3,50% 91,40 B. T. N. 1934, 101,80; Id. 1940, 106,05; Id. 1941, 106,585; Adria 90; Cuculich 17,50; L. Triestina 25; Lloyd 58; Ass. Generali 3600. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; New York 11,69; Zurigo 380.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 1. — Chiusura debole: luglio 102 1/8-101¼; settembre 102 3/8-102¼; dicembre 104,50-104 5/8.

WINNIPEG, 1. — Chiusura debole: luglio 81 7/8, ottobre 83 3/8.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 20,2
MINIMA	+ 16

ACQUERELLI CITTADINI

Vita nuova in vecchie strade

In ogni quartiere, si può dire, della città più antica e della vecchiotta, là dove il tempo ha messo certe patine che solo agli anni fare, di quando in quando entra il piccone, perchè è necessario.

Anticaglia e vecchiaia va bene, ma non ambienti antigienici, muffa e sordidezza.

Vigilano il Municipio e la Sovrintendenza e le vecchie strade trovano respiro nuovo, aria nuova, luce e sole, la vita che entra, in una parola, chè anche le strade sono organismi pei quali è necessario l'ossigeno.

Andando per la città, noi amatori, troviamo qualche mutamento e supponiamo che è avvenuto e vogliamo vederne gli effetti.

Non si tratta solamente di quinte e di fondali, nè di cartapesta, di tela o di legno, in questi casi.

Ogni squarcio, ogni fenditura, ogni colpo che si dà ad una strada, ad una piazza, ad un quartiere, è un poco della fisionomia di un luogo, coi suoi rapporti con altri punti vicini, è un po' dell'armonia e dell'equilibrio urbanistico che vengono colpiti.

Questa è, appunto, una delle arti degli urbanisti; saper compiere questi lavori di risanamento, senza troppo ledere l'armonia od il colore di una città.

Nel tempo nostro vi sono degli specialisti di questa delicata branca, ed io tornando nelle città che hanno subito opere del genere, trovo assai interessante compiere delle specie di pellegrinaggi nei quartieri rinnovati. Vi è del pittoresco e del curioso in questa scoperta e taluni scrittori corsero di fermare, come taluni pittori, le impressioni sui quartieri di un tempo a confronto con i nuovi.

Dov'era un palazzo è ora una piazzetta; dove dalle case combaciavano si è aperta una via, dove pareva di entrare in un vicolo è il sole che trionfa, dove una chiavola pareva soffocata è l'aria che circola e la chiesa pare respiri meglio e si dilati.

Noi non vi compio qui nè critica nè commento di tecnici; si annota e il postilla vicino alla tela che si svolge ad urge.

E vi è l'amore che ogni italiano sente per gli aspetti delle nostre città, chè, da Torino a Palermo, ognuna ha una caratteristica ed ognuna è come un fiore che, attorno a Roma, forma il giardino celebrato del nostro Paese.

***

Dove, come a Torino, la città è curata in ogni particolare con oculatezza, questa ferita inferta a vecchie strade ed ancora quartieri saranno stornate.

Le ragioni che le hanno determinate sono di necessità ed i tagli e le aperture sono eseguiti con occhio e minuto pazienza di buoni chirurghi.

Per fortuna non siamo amici dei pittoresco ad ogni costo — quel pittoresco che il sciatterie e disordine ne abbandonate a se stesse — e ci rallegriamo ne abbattimenti e ricostruzioni offrono all'occhio, oltre che all'utilità pratica, nuovi orizzonti.

Vita nuova in vecchie strade è, in fondo, unito alle vecchie case che, altrimenti, cadrebbero in rovina, è armonizzare elementi architettonici ed aiutare il flusso del traffici.

Perchè dove un tempo passavano le carrozze ed i trainl animali di ogni tipo, ora scivolano i trams e rombano le automobili... che prima non esistevano.

Talvolta ho pensato se le vecchie strade potessero filosofare anch'esse a modo loro. Che direbbero? Hanno assistito al passare degli anni, al lento mutamento delle cose, all'irrompere della modernità fattiva e violenta per la loro quiete e necessaria per noi. Io credo che, se potessero parlare, vecchie strade e vecchie case sarebbero grate ai risanatori delle città, che permettono alla vita attuale, colle sue esigenze, ed a certi meccanismi utili di esistere senza troppo disturbarla e sacrificando il necessario.

***

E poi, dopo un poco ci pensano mutamento la patina del tempo, le intemperie e il movimento ad adeguare la tinta ed a carezzare la ferita.

Si osserva, dopo qualche anno, che le case nuove o rinnovate si fanno, sorvolmente, adeguando alle altre più anziane.

Di certi tagli si riconosce la praticità, e gli estetl e gli amatori impenitenti faranno delle osservazioni nuove e delle note variate. Ma la vita, col sole e colla luce, è entrata gloriosa e le case paiono meglio sorridere.

La poesia di una nuova vita ha sempre un grande suo fascino.

ENRICO FRANCHI

Orario di esami

Gli esami avranno inizio presso il R. Liceo Cavour, nei seguenti giorni: Esami di ammissione alla IV Ginnasiale: il 12 giugno alle ore 8,30: Esami di ammissione alla I Liceale: il 13 giugno alle ore 8; Esami di ammissione alla prima classe ginnasiale: il 15 giugno alle ore 8.

Per la Festa dello Statuto

Il Dopolavoro Azienda Tramvie Municipali comunica:

« Domani, alle ore 21, la Banda musicale dell'Azienda Tramvie Municipali, diretta dal maestro cav. uff. Egidio Storaci darà un concerto in piazza Borromini, ex-Barriera di Casale, col seguente programma: 1. a) Gabetti, *Marcia Reale;* b) Blanc, *Giovinezza* — 2. Verdi, *Nabucco*, Sinfonia — 3. Giordano, *Andrea Chenier*, atto IV — 4. Verdi, *Aida*, finale secondo atto — 5. Ranzato, *Il Passo dei Campanelli*, fantasia ».

***

Ass. Naz. Bersaglieri. — Domani, ore 8,30, adunata dei soci in Sede per partecipare alla cerimonia dello Statuto.

Il ritorno da Roma del Segretario Federale

Con il treno delle ore 8,20 è giunto da Roma il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti.

La « festa del villaggio » al Borgo Medioevale

I divertimenti al Borgo Medioevale organizzati dalla sezione di Torino della Associazione Nazionale Alpini a scopo benefico, avranno inizio alle ore 19 di domani ed i desiderosi di pranzare nell'incantevole cornice del Valentino potranno usufruire dei pranzi a prezzo fisso appositamente concordati dall'Associazione stessa.

Il biglietto di ingresso di L. 20 dà diritto all'ingresso del titolare e di due signore, all'entrata libera al ballo ed a tutti gli altri divertimenti, nonchè al rinfresco che sarà offerto a tutti gli intervenuti.

I biglietti sono in vendita presso il chiosco Stipel di piazza Castello fino alle ore 12 di domani, poi dalle ore 18 in avanti alla biglietteria all'ingresso del Borgo. Per qualsiasi informazione, e per la prenotazione, rivolgersi direttamente al numero telefonico 025.

I treni popolari

TORINO-VENEZIA — *Andata*: Torino P. N. part. 22,25 del 2-6; Torino P. S. 22,37; Verona P. N. arr. ore 4 del 3-6; Vicenza, 5,13; Padova, 5,47; Venezia arr. 6,35. — *Ritorno*: Venezia, partenza ore 21,5 del 3-6; Padova, 21,58; Vicenza, 22,30; Verona P. N., 23,55; Torino P. S. arr. ore 5,19 del 4-6; Torino P. N. arr. ore 5,31.

TORINO-GENOVA — *Andata*: Torino P. N. part. ore 5,40; del 3-6; Genova P. P. arr. 8,38. — *Ritorno*: Genova P. P., part. ore 19,30; Torino P. N., arrivo ore 22,30.

TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE-BARGE — *Andata*: Torino P. N. part. ore 6,5 del 3-6; Pinerolo, arrivo 6,57; Torre Pellice, 7,45; Barge, 7,46. — *Ritorno*: Barge, part. ore 21,20; Torre Pellice, 21,30; Pinerolo, 22,18; Torino P. N., arr. ore 23,5.

TORINO-MILANO — *Andata*: Torino P. N., part. ore 5,25 del 3-6; Torino P. S., 5,37; Milano Centrale arrivo ore 8,16. — *Ritorno*: Milano C., partenza ore 20,45; Torino P. S., arr. 23,34; Torino P. N. arr. 23,47.

TORINO-ACQUI — *Andata*: Torino P. N. part. ore 6,15; Acqui, arrivo ore 8,35. — *Ritorno*: Acqui part. 20,55; Torino P. N., arr. 23,40.

TORINO-STRESA — *Andata*: Torino P. N. part. ore 6,27 del 3-6; Torino P. S., 6,40; Stresa, arr. 9,45. — *Ritorno*: Stresa, part. ore 21,28; Torino P. S. arr. 0,21 del 4-6; Torino P. N. arrivo ore 0,33.

SAVONA-TORINO — *Andata*: Savona, part. 5,55 del 3-6; Torino P. N., arr. 9,5. — *Ritorno*: Torino P. N. part. ore 20; Savona, arr. 23,10.

ALESSANDRIA-TORINO — *Andata*: Alessandria, part. ore 7,50; Asti, part. 8,25; Torino P. N. arr. 9,12. — *Ritorno*: Torino P. N. p. 20,25; Asti, arr. 21,12; Alessandria, arr. 21,45.

AOSTA-VERCELLI-NOVARA-VENEZIA — *Andata*: Aosta, p. 17,30 del 2-6; Vercelli, 21,55; Novara, 22,27; Verona, arr. 2,10; Vicenza, 3,58; Padova, 4,33; Venezia arr. 5,20. — *Ritorno*: Venezia, p. 22; Padova, 22,47; Vicenza, 23,20; Verona, 0,30; Novara, arrivo 4,16; Vercelli arr. 4,50; Aosta arrivo 9,10 del 4-6.

L'orario delle Messe ed il servizio tranviario speciale

L'Azienda Tramvie Municipali ha organizzato per domani un servizio tranviario mattutino e serale per i gitanti dai treni popolari.

Ecco l'orario del servizio mattutino per le partenze dalla stazione di Porta Nuova dei treni popolari per Milano e Genova. Le partenze avranno luogo alle ore 4,45 dai sottoindicati capilinea:

Linea 5, da Borgo San Paolo a da Vanchiglietta; linea 6, da Nuova Barriera di Francia; linea 8, da Regio Parco; linea 9, da Madonna Campagna (capolinea 19ª) per stazione Dora e piazza Emanuele Filiberto; linea 9 sbarrato, da Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); linea 11, da viale Stupinigi; linea 12, da Borgata Cenisia; linea 13, da Camposanto; linea 13, da Lucento; linea 14, da viale Littorio (ponte del Gatto); linea 15, da corso Vercelli; linea 18, da Lingotto (capolinea 7ª), piazza Carducci e via Nizza; linea 18, da corso Sempione (Madonna Rosa); linea 21 sbarr., da Borgata Sassi.

Il Piccolo S. Bernardo transitabile

La sede provinciale di Torino del R.A.C.I. rende noto che il valico del Piccolo San Bernardo è da ieri riaperto al transito degli autoveicoli. In questi primi giorni, però, il passaggio è ancora poco consigliabile date le condizioni delle strade non ancora completamente sgombrate.

La contessa Calvi di Bergolo al Concorso Ippico Internazionale

Alla seconda giornata della riunione ippica al Valentino, è stata ieri ammiratissima fra le amazzoni la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, che ha preso parte alla seconda gara (Premio Società ippica) ed ha effettuato un magnifico percorso su « Maiadera », superando il precedente percorso da lei stessa compiuto su « Coraloa », una focosa grigia di grandi mezzi, e conquistando il secondo posto nella classifica della gara. (Foto Gherlone).

Lo strano pretesto d'una ditta per non eseguire un importante contratto

Due anni or sono — il 27 giugno 1933 — la Soc. An. Molini Vottero vendeva alla ditta F. P. Billiteri di Palermo, per mezzo del suo rappresentante signor Messina, tremila quintali di farina, di marche diverse: la consegna doveva essere effettuata in tre diverse riprese — agosto, settembre ed ottobre 1933 — ed il pagamento era stabilito contro documenti a mezzo banca, metà per contanti, metà contro rilascio di accettazioni scadenti a quindici giorni dalla data di arrivo del vapore nel porto di Palermo. Un contratto, quindi, del più regolari, che non avrebbe dovuto dar luogo a controversie di nessun genere, anche perchè esso era redatto nel modo più chiaro, riportando le condizioni di uso sul mercato. Invece doveva verificarsi, proprio all'epoca della prima consegna, un così grave avvenimento da modificare irreparabilmente i rapporti contrattuali tra i due contraenti: il 1° agosto 1932 il titolare della ditta Billiteri veniva ucciso nel suo ufficio.

Controversia epistolare

Nel loro partecipazione di questo fatto il signor Messina informava la sua ditta che la Billiteri avrebbe continuato la sua attività sotto la gestione della vedova, signora Concetta Arioto, ciò che assicurava il buon esito del contratto in corso; colla stessa lettera del 9 agosto riferiva anche il desiderio espresso dalla signora Arioto che i fornitori effettuassero le prime spedizioni con « documenti liberi » e che i pagamenti sarebbero stati effettuati entro otto o dieci giorni dall'arrivo della merce.

La Soc. An. Vottero rispondeva a questa lettera del suo rappresentante che essendo stato il contratto stipulato con la persona del titolare della ditta, con la sua morte veniva a cadere la ragione delle reciproche relazioni d'affare e di conseguenza l'impegno stipulato con lui. Il rappresentante replicava mettendo in rilievo la fiducia che gli altri fornitori avevano concesso alla vedova ed assicurando la piena solvibilità della ditta sotto la nuova gestione. La venditrice insisteva però, con lettera del 19 agosto 1932, nella sua tesi della rottura in tronco del contratto pur non mettendo assolutamente in dubbio la solvibilità dei subentranti alla direzione dell'azienda. Il signor Messina non si scoraggiava per questa ripulsa della sua rappresentata, ma richiamava ancora il suo punto di vista invitando la Soc. An. Vottero a fare proposte per l'esecuzione del contratto, ma questa, con lettera del primo settembre 1932, rifiutava definitivamente ogni ulteriore discussione, ingiungendo formalmente al signor Messina di portare a conoscenza della nuova ditta quanto era stato oggetto della corrispondenza scambiata al riguardo tra di loro. Ciò che egli fece, provocando una pronta reazione da parte della signora Concetta Arioto, la quale, a mezzo anche della figlia minore, conveniva avanti al nostro Tribunale la Soc. An. Vottero chiedendo la risoluzione, per colpa di questa, del contratto stipulato col defunto suo marito, col conseguente risarcimento dei danni.

La decisione della Corte

Il Tribunale accoglieva le richieste della signora Arioto, ma la S. A. Vottero interponeva appello. La Corte ha ritenuto che la morte di uno dei contraenti non pone affatto nel nulla una convenzione, ma semplicemente obbliga gli eredi a mantenere le obbligazioni del loro autore per il noto principio della continuazione nei loro rapporti, della sua personalità giuridica. « Si è accennato — aggiunge la sentenza — ad una richiesta per parte della vedova Billiteri di modificazione delle clausole contrattuali, ma il fatto in sè non è assolutamente vero. Il signor Messina ha bensì, quale rappresentante del venditore esposto l'opportunità che anche la Soc. An. Vottero, come altri fornitori avevano fatto, accordasse una facilitazione nei pagamenti non dovuta a precarie condizioni della nuova ditta, ma giustificata dalla necessità di provvedere alle varie pratiche reso necessarie dalla successione, specie trattandosi di minori, ma non fu mai avanzata alcuna richiesta della compratrice e tanto meno alcuna pretesa che potesse dare appiglio al venditore per giustificare un rifiuto. La ditta Billiteri non è caduta in fallimento o in stato di insolvenza, nè le informazioni fornite dopo la morte del titolare potevano fare sorgere qualsiasi timore al riguardo, anzi erano in senso perfettamente contrario. Con quale fondamento può allora il venditore credersi in diritto di annullare un contratto regolarmente concluso? ». Per le suesposte considerazioni la Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale, accogliendo alla Soc. An. Vottero le maggiori spese di giudizio.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 giugno 1934)

TORINO	88	82	53	47	64
BARI	25	86	13	76	67
FIRENZE	20	79	13	31	55
MILANO	67	34	4	70	24
NAPOLI	43	70	33	5	55
PALERMO	48	38	35	84	23
ROMA	68	23	26	54	3
VENEZIA	21	53	86	80	10

Nessuno straniero classificato al Concorso Ippico del Valentino

Sul terreno fortemente appesantito dalle pioggie, sono continuate stanotte e stamattina le gare per l'assegnazione del Premio Principe di Piemonte. Ecco i risultati:

I Gruppo: Catone (ten. Valletti), percorso netto, 1'43" 1/5; Quadrangolo (Cap. Soliani) percorso netto, 1'46"; Barmetto (cap. Cervino) percorso netto, 1'57" 3/5; Roaum (ten. Cadeddu) penalità 4, 1'43" 3/5; Belbo (ten. Valletti) pen. 4, 1'44" 1/5; Licia (ten. Gutierrez) pen. 4, 1'45" 1/5; Gog (cap. Anguissola) pen. 4, 1'43" 4/5.

***

Per dar modo agli appassionati di assistere alle due riunioni, le corse a Mirafiori saranno anticipate di mezz'ora, così da iniziarsi alle ore 15, mentre le gare del pomeriggio di domani per il Concorso Ippico non si inizieranno che alle ore 13, con il programma finale.

Noto commerciante arrestato per appropriazione di tre milioni

Un arresto sensazionale è stato compiuto ieri sera dalla polizia. L'arrestato è il ragioniere Luigi Trossarello, di 55 anni, abitante in via Clemente 8. Egli è notissimo nel mondo commerciale torinese, in quanto titolare della rappresentanza generale della S. A. Italiana foto prodotti Gevaert.

La sua posizione non lasciava certamente trasparire le vere condizioni in cui egli si trovava, nè alcuno avrebbe potuto immaginare un così improvviso e capitale colpo di scena.

Coloro invece ch'eran giunti ad aver forti dubbi sull'attività del rag. Trossarello, erano i dirigenti della Società, che ha sede a Mortsel nel Belgio, come ramo italiano della importante industria internazionale.

Giungeva a Torino il procuratore generale della Società, signor Oscar De Smedt, il quale senz'altro prendeva possesso degli uffici di Largo Dario Papa 73, così da vagliare l'attività del rag. Trossarello. I risultati erano per questi disastrosi. Risultavano infatti un ammanco aggirantesi sui tre milioni di lire.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I PREZZI MINORI
E IL CAFFE' GRATIS

Un etto di *Miscela Sublime* della rinomata Bottega del Caffè di via Garibaldi 11, per ogni 25 lire di acquisti.

Prezzi d'assoluta concorrenza per tutti gli articoli: Giocattoli, Carrozzine per bambini, Cestinghi, Ghiacciaie, Valigerie, Ombrelloni e articoli per spiaggia, Regali, Profumerie, ecc.

Via Viotti, di fronte Terre Littorie.

Mode — BORLETTI — Confezioni

Cappelli, Mantelli, Princesses, Tailleurs.
Galleria S. Federico (Via Roma).

SALA D'ARTE
PIAZZA CASTELLO 25

Continua la importante vendita di mobili antichi e di stile, tappeti persiani, oggetti d'arte depositati da terzi per sollecito realizzo. Specchiere, poltrone, soprammobili, curiosità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO — Ore 21,15: Conferenza Paolo Zappa: « Il mio viaggio alla Guiana ».
MICHELOTTI (Compagnia operette E.N.V.O.). — Ore 21,15: « Geisha » di S. Jones.
MARIONETTE (Parco Michelotti) — Ore 21,15: « Le pillole della buona strega » e Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e 22 Spettacolo Varietà.
CHALET. — Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
BARBERIS: Danze all'aperto. Prezzi soliti.
LA PERGOLA: 21: Debutto orchestra: Danze.
GRAN MAGO DANZE: Capolinea tram 14.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 22ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 23) — Mostra sociale.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: ore 15 e 21,15: « Geisha » di S. Jones — MARIONETTE: ore 16 e 21,15: « Le pillole della buona strega » e varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: « L'ultimo Adamo », C. Stuart.
VITTORIA: « La signora della notte » e Var.
ITALIA: « Eskimos. Immenso successo. L. 1,06.
MAFFEI: Truppe Sforza e film: « Potenza e gloria ». L. 3, 6, 9. Vaiate rilusiani.
SPLENDOR: « Tutto pepe. Veler. Foltr. L. 2.
IDEAL: « La maschera ». E. Landi, Colman.
ALPI: « Il grande gioco ». Warner Oland.
STATUTO: « Piano...forte ». Crik-Crok.
MASSIMO: Seconda aurora e Giro Piemonte.
BORGO: Madonna nera. Film palacco. 1,05.
PRINCIPE: « La croce del Sud » e Varietà.
SAVOIA: « Cardinale Lambertini ». Zoccoli.
REGINA: « Orizzonti di fuoco ». L. Young.
OLIMPIA: « Segreti » con Mary Pickford.
REX: « Tradire » e Soglo ».

Karanova e la sua orchestra.
Inizio spett. ore 16. Varietà 17,45 e 22.

I divertimenti

CRIK e CROK salutano gli ammiratori torinesi dallo schermo dello STATUTO

col Film *Piano...forte*, esilarantissimo, che riassume le qualità comiche irresistibili di questa insuperabile coppia di giocolieri della risata.

NAZIONALE: IL CANTO DELLA CULLA

apoteosi dei sentimenti femminili.

ITALIA: ESKIMO, immenso successo

Torinese: Crik e Crok in *Fra Diavolo.*

CINEPALAZZO

GRANDE PREMIERE: « *Il fanciullo* ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, muniti dei conforti religiosi e della particolare benedizione di Santo Padre, spegnevasi la cara esistenza di

Anna Maria Barenghi
nata EMALDI

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito Ing. Mauro, la madre Giulia, i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 10 partendo da via La Chiusa 22 per il Cimitero Generale.

Torino, 1,o Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-499)

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per la Tutela della Pesca in Piemonte ed in Liguria e la Presidenza dell'Ente Nazionale per la Piscicoltura Agricola hanno il dolore di partecipare la perdita del Signor

Avv. Angelo Francesco

Cognato del Dott. Attalo Botto, Presidente del Consorzio ed Amministratore dell'Ente.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-499)

Quasi improvvisamente mancava fra le braccia dei suoi cari

ARDUINO GIACOMO

Costernati ne danno il triste annunzio i figli: Giuseppina col marito Mario Quenzi; Caterina col marito Giovanni Persoa e figlio Luciano; Giacomo; la cognata Caterina e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 giugno alle ore 10 partendo da Corso Moncalieri, 19.

Pompe Funebri Cattaliano - Tel. 41-293.

A poche ore di distanza dalla dipartita del marito, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Pecchio Barbara ved. Seglie

Ne danno il triste annunzio la figlia Laura col marito Brevilli Francesco, con i figli Gino e Ilaria, il fratello Giuseppe, la sorella Giovanna ved. Alasetta, i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 Giugno, alle ore 10, partendo da v. Valprato 38.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46014)

La vedova e le figliolette, i genitori, i fratelli e i suoceri del

Capitano pilota

TOMMASO BRANDOLINI

profondamente commossi ringraziano S.A.R. il Duca d'Aosta, le Autorità dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Milizia, le Gerarchie politiche e civili, i compagni d'arme di Campoformido e di Torino, il popolo intero di Udine, gli Istituti e tutti gli amici d'ogni parte d'Italia per la grande indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto che vollero dare al soldato caduto nell'esercizio del suo dovere.

Torino, via Colli, 14, (A. Alanno (Pescara).

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de «La Stampa della Sera» (89)

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

— Margit!... — egli mormorò, con un gesto di preghiera.

Essa scosse la testa, in segno di diniego.

Allora, Merry, con un gesto di rabbia, prese il suo cappello, impugnò la carabina e si slanciò fuori.

— Merry!... — gridò la tzigana. — Merry!...

Ma nessuno rispose...

* * *

— Andate a coricarvi, Joos — disse Merry, giungendo accanto ad uno dei fuochi accesi intorno all'accampamento. — Monterò io la guardia per voi...

— Il signore non ha sonno? — chiese Joos.

— No!... Andate a riposarvi!

— Grazie, signor Saintyvrain!

— Nulla di nuovo?

— Nulla! Un uccellaccio rapace è venuto due volte a volare sui fuochi... Se fosse stato di giorno, gli avrei insegnato a fare l'insolente... Ma, di notte, non valeva la pena di svegliare l'accampamento per così poco... Buona notte, signore!

— Buona notte Joos!

Rimasto solo, Merry si sedette accanto al fuoco ed affondò il volto nelle mani...

VIII

IL DESTINO COMANDA

— Urrah!... Urrah!... Venite qui!... Urrah!...

Il grido, lanciato con straordinario vigore, fece sollevare tutte le teste.

— E' la voce di Corrado Cziroki! — disse Stones. Dov'è?

— Laggiù! — rispose Pambè.

E il suo braccio disteso indicava un gruppo di roccie lontane.

Nello stesso istante, tre colpi di arma da fuoco risuonarono.

— E' il segnale! — disse Steele, fremendo. — Vieni, Pambè!

— Lascio gli ufficiali? — chiese il cafro.

— Sì!...

Presero le armi e si misero a correre verso il punto dal quale era giunto il richiamo.

Era più di un mese che stavano esplorando, passo per passo, tutta la regione, dopo aver determinato il settore di ciascun gruppo. Cziroki, Merry e Djimbo formavano il primo gruppo. Peeringhen, Ma Tona e Van Kerkhouwe il secondo, Van Watt, Joos e Nicholson il terzo. Stones, Pambè e Rangali il quarto.

Van Roels era rimasto con Margit e con Shung all'accampamento.

Non era stato facile far comprendere all'olandese che doveva rimanere là, a fumare la sua pipa, vigilando le bestie, mentre gli altri esploravano la savana. Ma, con la sua morte veniva a cadere la ragione delle reciproche relazioni d'affare e di conseguenza l'impegno stipulato con lui. Il rappresentante replicava mettendo in rilievo la fiducia che gli altri fornitori avevano concesso alla vedova ed assicurando la piena solvibilità della ditta sotto la nuova gestione. La venditrice insisteva però, con lettera del 19 agosto 1932, nella sua tesi della rottura in tronco del contratto pur non mettendo assolutamente in dubbio la solvibilità dei subentranti alla direzione dell'azienda. Il signor Messina non si scoraggiava per questa ripulsa della sua rappresentata, ma richiamava ancora il suo punto di vista invitando la Soc. An. Vottero a fare proposte per l'esecuzione del contratto, ma questa, con lettera del primo settembre 1932, rifiutava definitivamente ogni ulteriore discussione, ingiungendo formalmente al signor Messina di portare a conoscenza della nuova ditta quanto era stato oggetto della corrispondenza scambiata al riguardo tra di loro. Ciò che egli fece, provocando una pronta reazione da parte della signora Concetta Arioto, la quale, a

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Grottesco

Lo stanarono ai piedi della buca in riva al fiume e gli dissero con l'affanno di chi giunge di corsa a portare una grande notizia: — Michelaccio, lo sapete che Luisa vuol prender marito?

Egli, che dormicchiava supino sul ghiaione ardente, sussultò come se l'avessero percosso e si levò a sedere, guardando coi suoi larghi occhi senza ciglia i ragazzi che gli avevano fatto cerchia attorno. Forse pensava come mai, coloro che s'occupavano di lui solo per lanciargli sassi e fargli scherno, s'interessassero ad un tratto così intensamente di quella cosa sua, l'unica cosa bella che egli possedesse: l'amore per Luisa.

Ma essi lo guardavano con facce serie, serie, com'egli non ne aveva mai vedute fra quelle che si rivolgevano a lui, così che incominciò ad ansare, a cacciarsi le mani fra la selva dei capelli arruffati, ed a fare quei mille gesti scomposti che avevano sempre destato l'ilarità di tutti. Anelando bofonchiava: — Luisa? Luisa vuol prendere marito? Chi ha detto che Luisa vuol prendere marito? — Ed i ragazzi, impassibili: — L'ha detto lei.

Egli allora si rizzò sulle esili gambe sciancate con la fretta d'un cane che riceve una frustata, ed incominciò ad andare qua e là come un pazzo, or avvicinandosi all'acqua d'oro del fiume e fissandola un istante abbagliato, or facendo atto d'avviarsi alla salita che menava al paese, e prorompendo in frasi mozze, fra cui brillava sempre quel nome: Luisa. I ragazzi si guardavano tra di loro, con certe contorsioni di bocca, quand'egli non vedeva, che volevano significare chissà che cosa, poi uno disse ad un tratto, con un ceffo austero che avrebbe ingannato chiunque: — Ma non ci avete nemmeno chiesto, Michelaccio, chi è che Luisa ha scelto per marito.

Lo sciancato si fermò di colpo innanzi al gruppo, passò uno sguardo quasi feroce su tutte quelle fisonomie, come per strappare il nome che nessuno aveva ancora pronunciato, poi runtolò: — E chi? — Ed il caporione della comitiva, con gesto e voce solenne: — Voi, Michelaccio.

Gli si arrossarono fin gli occhi, poi gli si gonfiarono di lacrime. Sventolò le corte braccia come un goffo uccello dalle ali mutilate che volesse alzarsi a volo, ciondolò un poco, sull'incerto equilibrio delle gambe sghembe e si portò ad un tratto le mani alla strozza, con il terrore di un asfissiato. Ed i ragazzi impavidi: — Voi, Michelaccio.

Allora tutto quell'affanno gli si disciolse in un riso convulso, singhiozzante, sibilante. Si gettava in terra, per calmarlo, contorcendosi come in agonia, poi s'alzava di nuovo e riprendeva il suo scomposto andare, a tratti poi ammutoliva, soffocato da un'onda di spavento, e chiedeva gustando bieco: — Ma è vero? — Ed il gruppo: — Certo, che è vero, è Luisa che ci manda a chiedere la vostra mano.

Allora, come tocco da un'ispirazione, s'aggrappò a quella specie di muraglione di ghiaia, che calava quasi a picco sul fiume, e con un agile sforzo felino prese, prima dei ragazzi, la rincorsa verso il paese.

. . . . . .

Giunse anelando alla porta di lei ma non osò entrare. Si appiattì sullo scalino col suo solito atteggiamento di mendicante, e non subito scorto immerse lo sguardo beato nell'interno della casa. Ella stava impastando il pane, e cantava. Era bella: la più bella ragazza del paese. Portava intorno al capo una corona di trecce ramigne, ed aveva sul volto bianchissimo labbra ardenti di rosa e pallidi occhi viola. Si vedeva che era felice. Di tratto in tratto fermava il gesto e la voce, e se ne stava un momento assorta in un suo sereno pensiero, poi riprendeva il lavoro ed il canto, che echeggiava lontano. Sentì ad un tratto quello sguardo adorante fisso su di lei, e volse gli occhi alla porta, vide Michelaccio e lo salutò con una risata allegra:

— Buon dì, Michelaccio, che vento vi porta?

Egli se ne rimase un po' interdetto, con la bocca semiaperta nel suo scemo sorriso, e gli occhi più che mai larghi e sporgenti. Mormorò infine: — Luisa... — Ella gli porse un pane, e si fermò un momento sulla porta, alta, possente, accanto alla grottesca figura dell'uomo. Qualche buffo d'aria, passando, le sollevava i capelli sulla fronte bianca, e giocava con le pieghe del suo vestito leggero, sì ch'ella in certi momenti pareva soltanto più vestita d'aria e di luce. Egli la guardava, e tremava tutto, ed abbozzava con un moto nervoso di labbra parole che poi non formulava. Così, finchè Luisa se ne accorse e domandò distratta: — Avete qualcosa da dire, Michelaccio? — Ed egli, abbassando la testa enorme e giocherellando con una festuca di paglia: — Quello... che m'hanno detto... i ragazzi. — Ella aggrottò un poco le ciglia bionde e ripetè: — Che v'hanno detto i ragazzi?...

— Sì... che vi volete sposare... con me! — Luisa allora arrovesciò la bella testa in una risata, e rispose, tornando al suo lavoro: — Ah... bene, bene... Sì, Michelaccio... v'hanno ben informato. — Davvero, Luisa? — rantolò lo scemo, e se ne rimase lì estatico, inginocchiato sul basso scalino, con le corte braccia aperte, come soleva di fronte alla Madonna.

— Davvero... sì... ma adesso andate che è mezzogiorno e stan per tornare gli uomini — ella rispose, evasivamente, già tutta assorta in altri pensieri. Egli allora si trascinò fino al lembo della veste di lei, lo baciò, poi uscì nella via, sotto la furia del sole.

. . . . . .

Parve in quei giorni che avesse smarrito anche quella scintilla di senno che la natura gli aveva donato. Andava, veniva per le vie del paese, gittando a chi incontrava parole strane, e stava, specialmente la notte, rannicchiato innanzi alla casa di Luisa, con lo sguardo fisso alla finestra, ov'ella spesso si affacciava, tra i suoi geranii rossi, per guardare lontano. A volte lo scorgeva, a volte no, spesso lo salutava, col suo riso fresco e scrosciante come un'acqua d'argento: — Michelaccio, ancor lì? — Luisa! — I ragazzi venivano a cercarlo ogni giorno, con un fare quieto e sornione a cui egli non era abituato, e gli dicevano cose meravigliose, ch'egli ascoltava a bocca aperta. «Luisa, mandava a dire che gli voleva bene». «Luisa gli vietava di parlare con qualcuno di quelle nozze. Doveva essere una sorpresa per il paese...». Una volta infine gli urlarono: — Michelaccio, lo sposalizio sarà per domenica! — Egli fece un soprassalto ed annaspò un momento nell'aria quasi stesse per affogare, ma poi si riebbe e sfogandosi in un riso che pareva un pianto, ciangottò: — Domenica?

— Domenica sì, e vestirti da sposo, che lei ha l'abito bello, tutto bianco, e devi essere bello anche tu.

Egli allora guardò il sole e fece sulle dita qualche suo strano calcolo primitivo, poi ripetè: — Domenica!... — I ragazzi se ne andarono capo contro capo, parlando piano.

. . . . . .

La chiesa era gremita ed in ogni angolo della piazza, dove c'era un refrigerio d'ombra, si vedevano capannelli in attesa. C'era pur qua e là crocchi di ragazzi, che dimostravano un interesse speciale all'avvenimento e scambiavano strani segnali... Così, fin che un festante scampanio non avvertì che il corteo nuziale stava per uscire di Chiesa. Allora si spalancarono, sulla piazza, finestre e porte, e da bocca a bocca, si sparse l'annunzio ridente: — Ecco la sposa! — Ella se ne veniva innanzi tutta bianca, a braccio di Francesco del Pian Basso, ed erano veramente i fiori più belli della gioventù del luogo. Subito si fece un'allegra ressa intorno a loro. Non si comprese subito che cosa volessero significare quelle fischiate che risuonarono ad un tratto tutto all'intorno, e nemmeno quelle grida prepotenti di: — Largo! Largo! — Ma nondimeno, prevedendo qualcosa d'insolito, la folla si divise in due ali, ed allora, fra un silenzio improvviso, si vide avanzare Michelaccio, lo scemo, in un abbigliamento crudele e grottesco: un vecchio cappello a tuba in capo, un fiore enorme all'occhiello, una cravatta sgargiante... «Viva lo sposo!», urlò la voce di un monello fuggente. Allora lo scherzo fu compreso e s'alzò un frastuono discordante di risa e di rimproveri. Nessuno tuttavia si mosse perchè c'era in quella scena qualcosa che non era soltanto comicità. E proveniva, questa impressione sconcertante dal viso di Michelaccio, squallido e grigiastro e da quella luce disperata che gli brillò ad un tratto negli occhi semispenti.

— Via... menatelo via... — disse la sposa volgendo il capo con fastigio. — Via! — si urlò all'intorno.

Ma fu tardi, ch'egli era ormai dinanzi a Luisa. La guardò con uno sguardo fisso e serio come non aveva mai guardato nessuno, poi la chiamò per nome... Arrossì, illividì, e si portò le mani alla strozza.

E nessuno per un attimo lo toccò, chè la folla intuì come nel misero, in quell'istante, si compisse qualcosa di grande che gli donava un'umanità nuova. Stramazzò infatti, ed una goccia di sangue, di quella ferita che gli spaccò la fronte, sprizzò fin sull'abito bianco della sposa.

CAMILLO BERRA

L'ultima tappa del Giro d'Italia automobilistico

Reduci dall'aver percorso oltre 1200 Km. e diretti a Roma
130 superstiti della grande impresa sono passati oggi da Torino

Il rifornimento di una Balilla e il veloce passaggio di un'Alfa Romeo (Foto GHERLONE)

La terza e ultima tappa del Giro automobilistico d'Italia per la disputa della Coppa d'Oro del Littorio è in pieno svolgimento. Partiti nel pomeriggio di ieri da Milano, tra le 14 e le 15,30, i 130 superstiti alla selezione delle prime due tappe hanno coraggiosamente affrontata, sotto un cielo poco promettente che nella notte ha scaricato piovaschi ed acquazzoni a ripetizione, la più lunga ed estenuante delle tre, 1003 Km. da Milano a Roma, passando per Verona, Trieste, Gorizia, Belluno, Trento, Brescia, Milano, Torino, Piacenza, Parma, Savona, Livorno, Grosseto, Roma.

Il tratto Milano-Trieste è compiuto dai concorrenti a velocità sbalorditiva. Si tratta, è vero, della parte più facile della tappa: sono comunque 318 Km. di strada varia, aperta al traffico, con tutte le sue accidentalità, i suoi numerosi e non sempre facili attraversamenti abitati, ecc. Eppure, su questa distanza, una Balilla, quella di Ruggeri-Vanoni, ha realizzato la stupefacente media di 104,030 Km. all'ora! Ma ancora occorreva una conferma che non a torto noi abbiamo additata, fin dalla prima tappa, la prestigiosa vetturetta-fenomeno come la più interessante ed eloquente rivelazione del «Giro», eccola ancora una volta clamorosa e definitiva! Si noti che al controllo di Trieste questa macchina risulta terza assoluta in classifica generale, contro tutte le cilindrate concorrenti: preceduta soltanto da Pintacuda su Astura, che è primo assoluto ed ha sul «balillista» un vantaggio di 16 minuti, e da Rosa-Comotti, su Alfa, secondo della classe 3000 e assoluto, che ha impiegato 4 minuti di meno della Balilla!

Nella classe 1500 Calderato, Olimpia su Augusta è primo in 4 e 32', a 99,054 di media, seguito da Wührer. Nella 2000 è in testa Lucchi su Fiat in 4,51' alla media di 100,459; secondo è il leader di categoria Ducmet, a un solo minuto. Nella 3000, dietro Pintacuda e Rosa, passa Severi; quarto è Farina che è stato nuovamente attardato da qualche noia e ricomincia, come nella tappa precedente, un accanito inseguimento.

A Udine le posizioni non sono molto mutate: nonostante le tortuosità e i saliscendi della zona carsica e friulana, la media della Balilla che tien la testa non è discesa che a 97,851: nella 1500 il secondo, Wührer, è passato in testa, e segna la media di 86,259.

Il tratto Udine-Torino, in piena notte e con molti tratti sotto la pioggia, è percorso dalla maggior parte a medie di ben poco inferiori: necessariamente più cauta nella zona montana e lungo il Garda, velocissima sull'autostrada Brescia-Torino, dove si temevano non pochi ritiri per eccesso di velocità, ma dove invece tutto è passato liscio e regolare. Fissiamo i ritirati di questa tappa non superano la minima percentuale delle precedenti: i 130 partiti da Milano sono ancora 128 a Belluno e 120 a Brescia, dopo quasi 1000 chilometri.

Il controllo di Torino è pronto e ambientissimo fin dalle ore 2: ma i primi passaggi, conformemente alle previsioni, non hanno inizio che verso le 3 di stamane, protraendosi fino a mezzogiorno. La sede torinese del RACI ha organizzato un servizio degno delle sue tradizioni e di quelle della nostra città. In corso Casale, all'altezza del teatro Michelotti, è steso il telone del controllo.

Presiede al controllo il gr. uff. Mussino, coadiuvato dall'ing. Moreno e dal dott. Biscaretti per la parte tecnica. Di buon mattino notiamo presso il telone del traguardo anche il Podestà senatore Thaon di Revel, il direttore del Circolo Ferroviario comm. ing. Fuortes, i rappresentanti del Prefetto e del Segretario Federale, e molte altre personalità cittadine. Il tempo coperto e a tratti piovoso non raffrena gli entusiasmi dei nostri «tifosi», che al passaggio dei favoriti vorrebbero tutti precipitarsi per offrire un ristoro, un ricordo, una parola amichevole e di ammirazione.

Uscendo dall'autostrada, i concorrenti seguono corso Giulio Cesare fino a corso Palermo, quest'ultimo fino a corso Novara, poi lungo corso Tortona raggiungono corso Casale al Ponte Regina Margherita, e percorrono corso Casale e corso Moncalieri, proseguendo poi per Asti e Alessandria. Il percorso in città è completamente sbarrato: anche la circolazione tranviaria è stata sospesa per tutto il mattino, salvo a pochi dei più importanti attraversamenti i vigili, in base alle manifestazioni dei commissari e quando non ci sono macchine in vista, permettono e disciplinano il rapido transito dei veicoli e dei pedoni. Tutto è proceduto senza il minimo incidente.

La prima macchina che ha lasciato il controllo torinese è l'Alfa di Cornaggia, che ha impiegato 18 ore 27'10" a compiere i 1128 chilometri da Milano a Torino; la seconda è la Balilla di Cappelli-Caprile, che ha impiegato ore 18,35'45". Ma altre più veloci, partite ieri da Milano molto più tardi, sopraggiungono ben presto. Nella impossibilità di dare una completa classifica dei passaggi — che, mentre l'edizione pomeridiana del giornale va in macchina, non è ancora compilata — citiamo alcuni dei tempi migliori da noi registrati, sufficienti a dare un'idea del travolgente treno di gara tenuto nelle tappe burrascose dai più audaci. Pintacuda-Navarelli su Astura, in testa alla classe 3000 e alla classifica assoluta, ha impiegato ore 11,35', alla media di quasi 108 Km.-ora; lo segue Rosa, in 11 ore 58'45". Nella 1500 la Balilla mantengono le loro gloriose posizioni in classifica assoluta: prima è — salvo migliori verifiche dello specchio dei tempi — la coppia Cappelli-Caprile, che ha impiegato 13 ore 38' e 45", alla media di oltre 81 Km.-ora. Secondo è Fontana-Di Grazia in 14 ore 16'. La coppia Brignone-Aymini, in testa alla classifica generale di classe, ha impiegato ore 13 e 27'.

Nella 1500 il miglior tempo è registrato dall'Augusta di Wührer-Cantoni, in 15 ore 18'34", alla media di circa 90, seguito da Capello-Civelli in ore 15,18'45".

Nella 2000, Ducmet, il «leader» della classifica, è primo con il tempo di 18 ore 47'32", a 91 orari di media. La classe massima, oltre 3000, vede in testa Stoffel-Pesato su Chrysler, col tempo di 13 ore 52'2".

Complessivamente, alle ore 12, sono passati 128 concorrenti: ma il tempo massimo non scadrà che alle 17 di oggi e qualche ritardatario vinca ancora sognato, in coraggioso inseguimento.

A. P.

Una candida «Adler» saetta dinanzi ai «box» di Corso Casale (Foto GHERLONE)

Anniversario storico: 2 giugno 1882

Garibaldi e il Governo piemontese

Quando la sera del 6 aprile 1860 giunse a Genova la notizia della rivoluzione di Palermo, i fuorusciti meridionali ridiedero vita a tutte le loro speranze di potere finalmente cacciare, e per sempre, i Borboni dalle loro terre.

Nino Bixio e Francesco Crispi si recarono subito a Torino dove si trovava Giuseppe Garibaldi, per chiedere al generale di mettersi a capo di una spedizione di armati e condurla egli stesso in Sicilia.

Garibaldi accettò.

Sulle prime il nizzardo aveva sperato di poter condurre meco un corpo di regolari, ed aveva posto l'occhio sulla brigata Reggio che contava nelle sue file molti avanzi degli antichi Cacciatori delle Alpi. Ne aveva parlato anni a Vittorio Emanuele e a Cavour; ma la ragione politica suggerì al Governo piemontese di contrariare a voce alta il desiderio del generale.

A voce alta, cioè negli atti ufficiali. Ma segretamente da Torino si appoggiava con tutte le forze la spedizione dei Mille.

Il «Milione di fucili»

Il 5 gennaio del 1860 era stato costituito a Milano, con atto regolare del notaio Alberto Parola del fu Gaspare, il comitato del *Milione di fucili*; comitato che faceva capo ad Enrico Besana di Milano e a Giuseppe Finzi di Mantova.

Ora alcune lettere indirizzate dal generale ai rappresentanti del comitato milanese chiariscono in modo certo i rapporti che Giuseppe Garibaldi ebbe col Governo piemontese in occasione della spedizione in Sicilia e stabiliscono inconfutabilmente la segreta partecipazione del Re Galantuomo e del gran Ministro all'impresa leggendaria dei Mille.

La prima lettera, come le altre che seguono, sono state ricopiate dagli originali posseduti da Ernesto Finzi, figlio di Giuseppe; e comparvero già, nel 1898, sulla *Rivista storica del Risorgimento italiano* per i tipi della vecchia Casa editrice torinese Roux, Frassati e C., alla quale è succeduta oggi la S.T.E.N.

Dice la prima lettera:

«Signori Direttori,

«Io credo bene di aderire al desiderio del Ministro dell'Interno informandolo dell'esistenza dei depositi e del numero d'armi in essi contenuti. Circa poi le somme raccolte colla sottoscrizione credo che non debba Egli prendersi tale fastidio, riserbandomi di dar conto all'uopo lo stesso alla Nazione del denaro a me affidato. In caso di qualche comunicazione urgente non mancate di valervi del mezzo telegrafico per Sassari e Tempio.

«Come a regola generale io confido interamente sulla sagacia della direzione per ciò che riguarda l'impiego dei fondi a beneficio della causa italiana, anche fuori delle sfere dell'acquisto di fucili, per esempio se ci abbisognassero dei fondi per armi, corrispondenze, intelligenze d'ogni specie nelle provincie non libere, la direzione potrebbe a tal uopo deviare parte dei fondi generali.

«L'acquisto d'un vapore, per esempio, appartenente alla sottoscrizione e che sotto l'amministrazione Fenché potesse tenerci in corrispondenze dirette colle provincie del Mezzogiorno sarebbe un bel fatto.

«In conseguenza del sopraesposto non sarebbe male tener sempre una riserva di fondi per ogni emergenza.

«Ho l'onore di rinnovarmi.

«Obb.mo aff.mo G. Garibaldi».

Dunque il conte di Cavour era perfettamente al corrente «dell'esistenza dei depositi e del numero di armi in essi contenuti»; e le lettere seguenti, datate da Torino, precisano meglio le intese che correvano fra il condottiero del Mille e il Governo del Re Galantuomo.

Torino, 1 gennaio 1860.

«Caro Besana,

«E' necessario che la Direzione faccia una domanda a questo Ministero dell'Interno per i depositi dei fucili a Genova ed a Milano. Tale domanda sarà soddisfatta.

«Circa a risparmiare i diritti di introduzione è sono che si tratta e che si spera di ottenere.

«Saluti agli amici.

«Vogliate mandare a Fino una passatta che mi arriverà.

«Vostro G. Garibaldi».

E l'altra:

«Gennaio, 2, 1860.

«Hôtel de l'Europe, Turin.

«Mio caro Finzi,

«Già vi risposi alle vostre del 27 p. e di più incaricai un amico mio presso il Ministro dell'Interno per ottenere qualunque cosa necessaria relativa ad acquisto d'armi.

«Saluti agli amici.

«Vostro G. Garibaldi».

Un'intesa cordiale

Brani di altre lettere, scritte in quel torno di tempo, i primi mesi del 1860, non fanno che rafforzare la sicurezza che fra Garibaldi e il Governo piemontese esisteva una cordiale intesa.

«Fino, 15 del 1860.

«Stim. Signori,

«Con questa data io scrivo al colonnello Turr a Torino, Hôtel Trombetta: — Bisogna dire al re che faccia pagare a Milano alla Direzione dei fucili diecimila franchi per i nostri invalidi ed ufficiali bisognevoli che stiamo mantenendo da tempo».

E da Caprera in data 20 febbraio:

«Signori direttori,

«La vostra risposta al Ministro dell'Interno va perfettamente. Io sono d'avviso d'usare la maggior deferenza ai desideri di Cavour. Ma siccome accanto a lui si trovano uomini disposti a contrariarci, ci vorrà pazienza e coraggio ed accortezza nel lasciarci mettere dentro meno possibile».

Decisa la spedizione dei Mille, Giuseppe Sirtori andò ad informarne Cavour.

Era il 23 aprile.

Ecco come il Sirtori stesso dà notizia del colloquio:

«Indirizzatomi al conte di Cavour, ebbi con lui una lunghissima conferenza, nella quale gli esposi, a cuore aperto, il progetto della spedizione di Sicilia. Gli parlai anche di una spedizione delle Marche, a cui il Bertani cercava spingere Garibaldi. Su questa il Cavour disse recisamente: — No, assolutamente no. Il Governo la avverserà in tutti i modi. — Quanto alla spedizione di Sicilia, disse queste precise parole: — Così va bene; cominciare dal sud per rimontare verso il nord. Quando si tratta di queste imprese, per quanto audaci possano essere, il conte di Cavour non sarà secondo a nessuno».

Tuttavia il grande Ministro temeva assai per Giuseppe Garibaldi e per i volontari. I precedenti non erano incoraggianti: Murat fucilato, i fratelli Bandiera fucilati, Pisacane accerchiato ed ucciso.

Andò subito a Bologna per incontrare Vittorio Emanuele. Voleva persuaderlo di intervenire, inducendo Garibaldi a riflettere e a non dar corso alla temeraria impresa. Ma il re fu di opposto parere.

Tanto vero che il 2 giugno 1860, nel ricevere i senatori e i deputati dell'Emilia, certo accennava alla progettata spedizione per la liberazione della Sicilia, avvertendo che «se mai fossero sorte nuove complicazioni, egli confidava nell'appoggio della nazione per la difesa dei comuni diritti».

Si scatenarono allora le ire dei sovrani europei.

Primo ad aprire il fuoco fu il Governo francese. Il Ministro degli Esteri Thouvenel scrisse una nota severissima, in cui si elevavano sospetti contro la lealtà del Governo sardo. L'austriaco conte di Rechberg andò più avanti del suo collega di Francia: dichiarò addirittura che il Governo piemontese era responsabile della spedizione garibaldina. Anche la Prussia, anche la Russia strepitarono contro la «sfrenata ambizione» del re di Sardegna.

E allora Cavour avventò una di quelle abili risposte che tolgono il fiato. Respinse la diretta responsabilità di avere organizzata la calata garibaldina in Sicilia, ma esaltò, nello stesso tempo, il coraggio, l'abnegazione dei volontari e la santità dell'impresa.

La conquista garibaldina

«Con qual diritto si può incolpare la Sardegna di non avere impedito lo sbarco dell'avventuriero audace in Sicilia, se tutta la marina napoletana è stata incapace di fare ciò? Per tutta Italia il fiore della gioventù più eletta era accorsa sotto la bandiera di Garibaldi; ove il Governo sardo avesse voluto di arrestare questo moto nazionale, la monarchia di Savoia distruggerebbe il proprio prestigio, il proprio avvenire, e non tosto nella Penisola primeggerebbe la repubblica, foriera di anarchia e di nuove perturbazioni in Europa. Per fronteggiare ed arrestare il precipitoso torrente delle idee rivoluzionarie, la monarchia costituzionale italiana doveva conservare tutta la potenza morale acquistata dietro il proposito suo di rendere la nazione indipendente. Ora questo benefico tesoro andrebbe inevitabilmente perduto, ove il Governo del Re ostacolasse l'impresa di Garibaldi. Esso la deplora, ma non può arrestarla; non la aiuta, ma non la può nemmeno combattere».

Così Giuseppe Garibaldi, accettando, ufficialmente, il titolo di «avventuriero» ed assecondando, in segreto, il piano del Governo piemontese, *rimontava* dal *sud al nord* e conquistava all'unità italiana il Regno delle Due Sicilie.

D.M.

L'Accademia archeologica di Versailles celebra il suo centenario

Versailles, sabato sera.

L'Accademia di Versailles celebra oggi il centenario della sua costituzione. Relativamente giovane tra le consorelle della provincia — quella di Tolosa ha gli statuti del 1640 — vanta su di esse la superiorità di essersi sempre dedicata esclusivamente allo studio dell'archeologia e di non aver mai ceduto alla tentazione di aver allargato il proprio campo di attività ad altre discipline.

L'antico nome dell'Accademia, in vigore fino a pochi anni prima della guerra, era quello di «Società di scienze morali, lettere ed arti di Seine et Oise». L'accademia è stata sempre attivissima, curando gran numero di edizioni, oltre a sedici volumi di apprezzatissimi atti, ad una monumentale storia di Versailles.

L'odierna celebrazione consisterà in un riunione accademica, nella quale il vice-presidente Hallilat, André Lesort, René Pichard du Gage e Georges Lecomte, dell'Accademia di Francia, parleranno tutti della «Gloria dell'île de France (Versailles)».

Italia-Spagna per il Campionato mondiale di calcio

La vittoria degli "azzurri„ nell'incontro di ieri a Firenze

A sinistra: *Orsi e De Maria hanno superato gli sbarramenti avversari; Quincoces e Zabalo sono a terra, ma Nogues blocca di precisione il tiro di De Maria.*

In basso: *Calcio d'angolo contro gli spagnoli: Nogues, con un acrobatico balzo, rende nullo il salto di De Maria e allontana il pallone col pugno.*

Paolo Zappa parla stasera al Balbo sul «Viaggio alla Guiana»

«Come siete arrivato alla Guiana? Che cosa avete visto alla Guiana? Come si vive alla Guiana?».

A queste tre domande risponderà stasera, alle 9,15 al Teatro Balbo, il nostro inviato speciale Paolo Zappa, che è, appunto, tornato qualche mese addietro dalla lontana e triste colonia dopo un viaggio avventuroso e peripezie non sempre liete.

Paolo Zappa parlerà inoltre dell'El Dorado, il paese dove, secondo la leggenda, si cammina sull'oro, si vive sotto tetti d'oro. La realtà? È ben diversa. Il nostro inviato, il primo giornalista che ha visitato quelle terre lontane, la racconterà pure stasera.

Su iniziativa del camerata Zappa, una parte dei proventi, sarà devoluta all'Ente Opere Assistenziali. I prezzi sono popolari e le prenotazioni hanno luogo al chiosco di Piazza Castello e agli sportelli del Balbo.

Gli spettacoli

TEATRO MICHELOTTI

Continuo successo della «Geisha»

Nonostante l'inclemenza del tempo, le rappresentazioni della *Geisha* al Teatro del Parco Michelotti richiamano un buon numero di spettatori che si divertono non poco nell'ascoltare la vecchia e bella operetta e applaudono calorosamente i bravi attori dell'E.R.V.O. che la interpretano in modo lodevole.

In degna cornice scenica, con costumi ricchi e fantasiosi, con cantanti, comici e ballerini affiatatissimi, l'operetta, modernizzata opportunamente, riesce dunque a far passare tre ore liete. La *Geisha* si replica questa sera e nei due spettacoli di domani, mentre la Compagnia sta allestendo *Il conte di Lussemburgo*.

Uguale successo riscuotono nel vicino Teatrino delle Marionette, i burattini Wanny, che destano il più vivo interesse delizioso del mondo piccino e anche di quello degli adulti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Canzoncine dei bambini - 17: Musica da ballo signora — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Perla Lolini e del tenore Armando Gianoglio — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Ente del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingua estera — 20: Commento della XI tappa del Giro ciclistico d'Italia - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Lo sport — 20,45: Dischi — 20,50: P. V. Facchinetti: «Il centenario della nascita di S.S. Pio X» — 21: «Topolino e la rivolta allo Zoo» - Fiaba musicale di Nizza e Morbelli - Musiche di Storaci — 21,35: Libri nuovi — 21,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi - Musiche di Corelli, Respighi, Mendelssohn — 22,30-23: Musica da ballo.

Roma - Napoli - Bari - Milano II - Torino II Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 21: «Tarandot» dramma lirico in 3 atti di Adami e Simoni - Musica di G. Puccini - Diretto dal maestro Antonino Votta - Direttore del coro: E. Casolari - Esecutori: G. Jacobo - A. Baccarini - Adami Carradotti - G. Flamini - L. Golia - L. Bernardi - A. Sernicoli - A. Zagnoni - Negli intervalli: Notizie sportive - Com. dell'E.N.I.O.S. - Libri nuovi - Mario Corsi: «Cristoforo Colombo sulle scene» - Dopo l'opera: Giornale radio — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operistica: canzoni e danze. — **Palermo:** 20,45: «I granatieri», operetta in tre atti

Vienna: Ore 19,30: Bauer e Krampl: «Quando fioriscono i lilla» quadro musicale. — 21,5: Parziale trasmissione del concerto Europeo-Spagnuolo da Madrid. —

La conferenza di Beonio-Brocchieri nel salone de "La Stampa„

Il salone de «La Stampa», divenuto ormai centro di ritrovo intellettuale, ha ospitato ieri il collega prof. Vittorio Beonio Brocchieri. Ospite graditissimo, esponente genuino del giornalismo moderno, fatto cioè di dinamismo audace e di cultura solida e precisa, l'oratore ha affascinato il pubblico che gremiva l'ampia sala, intrattenendolo sui lunghi viaggi da lui compiuti in tutto il mondo. (Foto Gherlone).

Giochi e passatempi

SCACCHI

Carlo XII a Bender

(Aneddoto di Sam Loyd).

Dopo la disfatta di Poltava, Carlo XII si ritirò presso i Turchi a Bender. «Per divertimento, dice Voltaire, egli giocava qualche volta agli scacchi». Gli scacchi, però, non gli impedirono di dedicarsi agli intrighi della diplomazia ed egli riuscì a condurre la Porta ad una guerra contro la Russia. Ma, dopo conclusa la pace fra i due Stati, egli ricevette l'ordine di abbandonare la Turchia.

Con la sua ostinatezza, che gli valse il soprannome di «Demirbash» (testa di ferro), Carlo XII rifiutò di obbedire a quell'ordine che considerò come un artificio dei suoi nemici. Due generali turchi, alla testa di 5000 ottomani e 10 mila tartari con 18 cannoni e due mortai, furono allora inviati a Bender contro il re ribelle.

Dice Voltaire: «Questo principe, senza scomporsi, ordinò la resistenza ai suoi 300 svedesi. Lavorò egli stesso; lavorarono il suo cancelliere e i suoi segretari: furono barricate porte e finestre e quando tutto fu pronto per la resistenza, si mise a giocare tranquillamente agli scacchi, col suo favorito Grothunsen, come se tutto fosse in perfetta tranquillità».

Fin qui la storia. Con il geniale problemista Sam Loyd entriamo nella finzione. «La partita, egli dice, presentava la posizione come dal diagramma sottoriportato (Pr. n. 46): Carlo XII

Pr. n. 46 - SAM LOYD

3 mosse

conduceva il Bianco e stava annunciando il matto in tre mosse quando una pallottola turca, passando attraverso la finestra, sfiorò la scacchiera e portò via il cavallo bianco. Rimasero dall'emozione. Grothunsen cercò un altro cavallo per rimpiazzare quello perduto, ma il re, che aveva conservato il suo imperturbabile sangue freddo, gettò uno sguardo sulla scacchiera (Pr. n. 47: la stessa posizione del n. 46 senza il Ce1) e disse sorridendo: «Non ho affatto bisogno del Cavallo. Vi darò il matto in 4 mosse!». Non appena ebbe finito di pronunciare queste parole, un secondo proiettile, passando sulla scacchiera, asportò il pedone della Torre del Re bianco (h2 - Pr. n. 48, stessa posizione del n. 46 senza il Ce1 e senza il ph2). «Non vi è dubbio, disse ironicamente Carlo, i nostri amici Turchi sono dunque vostri alleati! Ma non importa: il matto sarà adesso in 5 mosse».

Pr. n. 49 - F. AMELUNG

8 mosse

Carlo XII non permise a Grothunsen di andarsene prima di aver risolto il problema. Il domani, però, il ministro, probabilmente poco desideroso di ricominciare una partita così drammatica, abbandonò il posto e si mise in cammino per condurre al campo nemico. In quanto al Re di Svezia, fu fatto prigioniero il 12 febbraio 1715, dopo eroica lotta.

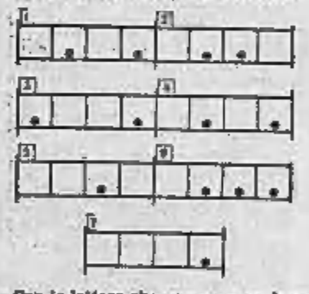
***

Sam Loyd non aveva che 13 anni quando compose questo tripto problema, in un pomeriggio.

Il problemista Amelung scoprì nel 1900 che se il primo colpo avesse asportato la Torre, invece del Cavallo, Carlo XII avrebbe potuto egualmente mattare in 6 mosse (Pr. n. 49).

GIOCHI VARI

155 - ANAGRAMMI A SCARTO

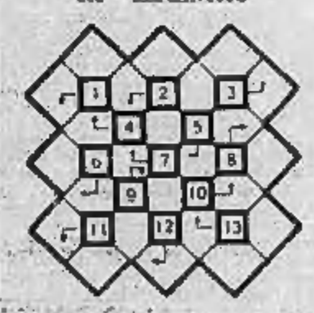


Con le lettere che compongono le parole di ogni gruppo si forma la parola richiesta con una eccedenza di 4 lettere. Le lettere eccedenti disposte nel casellario formano una citazione di *D'Annunzio*.

Nelle caselle distinte dal puntino vengono a cadere le vocali.

1) TRENO MANE = Il dio della guerra
2) MOTA TRINE = Corre sbuffando
3) DIVA RASI = Abbandavano a Samo
4) RENO FIVA = Ristora, rallegra
5) RANA DADO = Anticam. Adua
6) PROVI UOBE = In poesia
7) REMI STELO = Periodo di tempo.

156 - IMPIANTITO



Disporre le parole attorno al rispettivo numero ordinale, in modo che la lettera iniziale venga a trovarsi nella casella distinta colla freccia.

Significati: 1) Isola nel Golfo Persico, di 25.000 abitanti; 2) Fiume che bagna la patria del Bianco esule; 3) Il più grande vulcano d'Europa; 4) Fiume in Francia di Km. 112; 5) L'antica denominazione di Civitella d'Arno nel comune di Perugia; 6) Il basso ventre; 7) Pregar; 8) Fiume di Spagna (Navarra) affluente di destra dell'Aragon; 9) Genere di cetaceo affine al delfino; 10) Oasi in Libia a N. E. di Siwa; 11) Nella leggenda tedesca, la moglie di Attila; 12) Argilla colorante; 13) Fiume che sbocca nel Mar Jonio presso il lago del Prete.

157 - INCROCIO NUMERICO

Completare le caselle coi numeri mancanti in modo da ottenere i risultati delle operazioni indicate tenendo la somma dei numeri delle singole colonne.

158. - REBUS (frase 6, 8)

Soluzione dei giochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

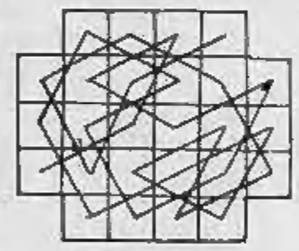
Pr. n. 45. - Lozchinski Pimenoff Umnoff. — 1.Ad1 minacciando 2 De1 e 2.Ce2. Le varianti tematiche si basano appunto su questa doppia minaccia. Dopo 1...Pxd1-C si ha l'inchiodatura del Cc3, che impedisce la minaccia Ce2; mentre la minaccia di Donna è impedita direttamente dal Cavallo promosso. Dopo 1...pg1-C si verifica il contrario; la minaccia di Donna è impedita per inchiodatura mentre quella di Cavallo è impedita dal Cavallo promosso. I matti del Bianco sono rispettivamente: 2. AxA e 2. Cf1.

Esercizio. — 1.Cf2 e quindi Af1.

GIUOCHI VARI

150 - Parola incrociata.

151. - Salto di Cavallo. — Seguendo la linea indicata sul disegno sottoindicato si potrà leggere il detto del Duce: *Il credo del fascista: Eroismo.*



152. - Equazione. — A: prima; B: vera; C: Giove; D: N; E: tu; F: de; G: I; H: anno; I: la; K: vita. L'equazione diventa quindi: *Primavera gioventù dell'anno, Primavera gioventù della vita.*

153. - Crittografia. — S in T e SI (Sintesi).

154. - Logogrifo.

Le soluzioni dei *giuochi* pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIX